

MEDIAZIONE E REPERTORI PLURILINGUI NEL VILLAGGIO DELLE LINGUE: NUOVI STRUMENTI PER LA DIDATTICA E LA VALUTAZIONE

Dieser Beitrag beschreibt Funktion und Formen der Mediation im „Sprachendorf“, einem simulierten Kontext mehrsprachiger Interaktion, der sowohl ein handlungsorientiertes und taskbasiertes didaktisches Instrument ist, das die Aufmerksamkeit der Schüler*innen auf kommunikative Prozesse in L1, L2, L3 und unbekanntem Sprachen lenkt, als auch als empirische Methode für die linguistische Analyse und die Bewertung von Kompetenzen dient.

2018 wurde am Institut für Angewandte Sprachforschung von Eurac Research im Rahmen des Projekts RepertoirePlus ein „Sprachendorf“ in 7 südtiroler Klassen der Sekundarstufe I und II durchgeführt. In einer Fallstudie werden die von den Schüler*innen eingesetzten kommunikativen Strategien zur Aktivierung ihrer sprachlichen Repertoires in mehrsprachigen Kontexten untersucht.

● Olga Lopopolo & Lorenzo Zanasi | Eurac Research



Olga Lopopolo è laureata presso l'Università per stranieri di Perugia, si occupa di mediazione interculturale e didattica

dell'italiano per stranieri. Attualmente collabora con l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research (Bolzano) su progetti riguardanti il plurilinguismo scolastico e la linguistica dei *corpora*.



Lorenzo Zanasi è ricercatore presso l'Istituto di Linguistica Applicata di Eurac Research (Bolzano), dove si occupa di progetti

sullo sviluppo delle competenze linguistiche nel mondo scolastico e professionale e di multilinguismo.

1. Introduzione

In questo contributo presenteremo il metodo del “Villaggio delle lingue”, nato negli anni Novanta per la didattica delle lingue straniere e recentemente aggiornato, a partire dal 2016, dall'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research, come strumento capace di catalizzare le strategie comunicative impiegate nella conversazione plurilingue, fra cui spicca l'attività di mediazione, vero e proprio ponte fra la dimensione individuale e sociale delle lingue.

La rivisitazione di questo metodo è dovuta all'incremento degli studi sul plurilinguismo individuale e al proliferare di approcci per l'analisi dei comportamenti linguistici di parlanti immersi in condizioni di plurilinguismo (Carbonara & Scibetta, 2020). La sensibilità per questi temi si è manifestata con forza sia a livello teorico e della ricerca applicata, sia nel mondo dell'istruzione, dove il progressivo cambiamento della popolazione scolastica

incontra l'esigenza di una comunicazione efficace in classe e dove sono frequenti le richieste di valutazione delle competenze linguistiche, avanzate dai genitori e dalle istituzioni.

2. L'importanza della mediazione

Prima di soffermarci sul metodo del “Villaggio delle lingue” è opportuno ricordare come l'attività di mediazione abbia un ruolo di rilievo nella più recente edizione del Quadro Comune europeo per le lingue (CEFR Companion 2018), che ne sottolinea e approfondisce l'importanza, individuandola come attività comunicativa insieme a ricezione, produzione e interazione.¹ La scelta di trattare la mediazione come nuova attività comunicativa mostra quello che nel Quadro Comune viene definito più volte come *action-oriented approach*, ovvero la valutazione dell'uso linguistico dell'apprendente in situazioni concrete che lo pongono di fronte alla risoluzione di un *task*, stimolando la dimensio-

¹ Il concetto di mediazione è stato dichiarato uno degli obiettivi principali del progetto a lungo termine (2014-17) avviato dal Consiglio d'Europa che ha portato all'edizione del CEFR Companion 2018. Per un ulteriore approfondimento, cfr. Piccardo et al 2019.

ne sociale anche nel contesto classe. In questo senso, l'apprendente è quindi osservato nella sua interezza, tenendo conto non solo del processo individuale di apprendimento ma anche dell'effettivo uso sociale della lingua. Lo studente è quindi un social agent che, rovesciando il paradigma classico, interpreta il ruolo di attore/animatore del mondo sociale, partecipe e attivo sia nel contesto quotidiano che scolastico. Questo principio si sposa con quello di plurilinguismo, altro punto cardine del Quadro Comune, che prevede l'uso combinato dell'intero repertorio linguistico dell'apprendente (quindi un uso indifferentemente alternato tra lingue e varietà del repertorio) con strategie comunicative messe in atto per la risoluzione del *task*. Tra le varie attività elencate sotto il cappello della competenza plurilingue spicca proprio la mediazione, proposta come quarta categoria comunicativa assieme a ricezione, produzione e interazione.

3. Repertori linguistici e mediazione nel progetto RepertoirePlus

Il connubio fra plurilinguismo e mediazione celebrato nel nuovo Quadro Comune (che dichiaratamente recepisce i principi del CARAP 2012) e il suo uso didattico nel "Villaggio delle lingue" sono stati sviluppati all'interno di "Repertoire-Plus"², progetto dell'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research, dedicato ai repertori linguistici di un campione di studenti iscritti in 7 classi secondarie di 1° e 2° grado di alcune scuole in lingua italiana, tedesca e delle valli ladine della Provincia Autonoma di Bolzano (Zanasi, Platzgummer & Engel 2020).

Il progetto si è articolato intorno a tre domande di ricerca:

- > Quanto sono variegati i repertori linguistici degli studenti in Alto Adige?
- > Che tipo di competenze plurilingui hanno gli studenti?
- > Come utilizzano gli studenti il loro "plus", ovvero il loro plurilinguismo, in scenari di apprendimento interattivi?

Partendo da quest'idea centrale e con l'obiettivo di superare una visione rigida e compartimentale del trilinguismo locale abbiamo inoltre analizzato in che misura gli studenti fossero consapevoli dei loro repertori, che includono lingue scolastiche, lingue e varietà quotidiane e familiari, nonché altre risorse semiotiche per gestire l'interazione con interlocutori di lingue conosciute e sconosciute (russo,

arabo, albanese) e delle loro modalità di utilizzo, portando avanti una riflessione in comune con gli studenti stessi e analizzando il loro punto di vista.

La raccolta dei dati in "RepertoirePlus" ha seguito due fasi principali:

1. una prima fase in cui all'intero campione di 240 studenti è stato somministrato un questionario sui repertori linguistici, strumento di rilevazione mirato a raccogliere una serie di dati quantitativi e qualitativi su competenze e abitudini linguistiche in diversi contesti della vita quotidiana, nonché sulla percezione generale del plurilinguismo;
2. una seconda fase in cui circa una metà del campione (128 studenti) è stata osservata durante le attività del "Villaggio delle lingue", seguite da *focus group* tematici.

In entrambe le fasi, alla mediazione è stato rivolto un focus esplicito. In una sezione del questionario si è espressamente chiesto ai partecipanti di esemplificare in quali occasioni della vita quotidiana ci si è serviti della mediazione e per quali lingue. In un'altra si sono presentati alcuni casi comunicativi ipotetici in cui gli studenti dovevano descrivere come avrebbero agito in qualità di mediatori.

Nel "Villaggio delle lingue", la mediazione è stata una delle strategie di interazione più interessanti che abbiamo riscontrato, osservata attraverso i comportamenti adottati dagli studenti. Essa appare realizzarsi in maniera multimodale, ovvero adoperando tutte le risorse semiotiche a disposizione, andando oltre l'uso esclusivo della lingua e ricorrendo spesso al linguaggio gestuale, alla mimica, alle espressioni facciali. Nelle analisi dei risultati raccolti nel "Villaggio", la multi-modalità è dunque una chiave di lettura per interpretare globalmente ciascun comportamento linguistico osservabile, in relazione al contesto comunicativo in cui avviene.

4. Ricalibrare gli strumenti di lavoro

Il "Villaggio delle lingue" (olandese *Taaldorp*) in origine non era un format sviluppato per l'osservazione e l'analisi delle competenze plurilingui, bensì un metodo per la pratica e la valutazione della lingua straniera appresa a scuola. Adrighem et al. (2006) descrivono la genesi dell'attività messa a punto in Olanda all'inizio degli anni Novanta attraverso la collaborazione di docenti della scuola e dell'università e poi diffusasi con un certo

² Svolto fra il 2016 e il 2019 e finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano (Ripartizione Diritto allo studio, università e ricerca scientifica, Legge provinciale 13 dicembre 2006, n. 14 "Ricerca e innovazione").

successo anche in Germania. Nel progetto “RepertoirePlus” il team di ricerca³ dà il via a una sperimentazione del “Villaggio” declinato in chiave plurilingue e diretto a osservare il comportamento linguistico e quindi anche l’uso di repertori linguistici intesi come *risorse mobili* (Busch, 2012: 10) nell’ambito di scenari interattivi multilingui. Il *Taaldorp* viene dunque riadattato al tempo della mobilità globale. Ma in che cosa consiste esattamente il “Villaggio delle lingue” e che ruolo ha in esso la mediazione?

Si tratta di uno scenario plurilingue simulato in cui sono state scelte cinque stazioni diverse (cfr. Fig. 1), ciascuna con un *task* prestabilito sulla base dei principi della valutazione plurilingue discussi da Lenz & Berthele (2014).

Per rendere meglio l’idea, è possibile immaginare la classe come un grande spazio di interazione plurilingue composto da diversi micromondi in cui la sfida più grande è proprio quella di immergersi completamente nel nuovo ambiente, capirne le sfide linguistiche e culturali e risolverle adoperando le proprie strategie comunicative.

Per sfruttare le stazioni nel modo migliore e dare a tutti i partecipanti l’opportunità di comunicare e di attivare i propri repertori linguistici, la classe viene divisa in gruppetti di quattro o cinque studenti al massimo. Ogni gruppo ha a disposizione un tempo stabilito per risolvere il *task*, prima di passare alla sfida successiva. Illustreremo il “Villaggio delle lingue” e il ruolo della mediazione con due casi di studio e passeremo in rassegna alcuni momenti di una delle cinque stazioni, quella del *Lost & Found*, ambientata nell’ufficio degli oggetti smarriti di Di-

sneyworld Paris. Agli studenti è richiesto di denunciare la scomparsa prima di un amico e poi di un portafoglio; in seguito è sollecitata la loro collaborazione per aiutare una donna di lingua albanese che ha perso la figlia. L’obiettivo è dunque quello di partecipare attivamente a una situazione di conversazione plurilingue (francese, inglese e albanese) e di contribuire alla risoluzione di un problema, tramite strategie di mediazione fra i diversi attori della stazione (l’addetta allo sportello, la signora che cerca la figlia), interpretati rispettivamente da un membro del team di progetto e da una mediatrice linguistico-culturale di lingua albanese.

5. Casi di studio

Vediamo dunque come, nel corso del progetto RepertoirePlus, gli studenti hanno impiegato le loro risorse linguistiche per destreggiarsi in questo “quartiere” del Villaggio. Per esemplificare abbiamo scelto due studenti della scuola secondaria di 1° grado, che hanno fatto parte dello stesso gruppo composto da quattro persone. Li chiameremo Max e Carlo. Entrambi i ragazzi hanno esibito nel corso delle varie fasi del progetto un repertorio linguistico molto ampio, composto sia da lingue standard che da varietà, ognuno con peculiarità differenti durante i *task*. Mentre Max è stato l’elemento estroverso del gruppo, quello che per primo si sente estremamente coinvolto e sperimenta diversi modi di comunicare anche in lingue a lui sconosciute, Carlo, più riflessivo, ha assunto un ruolo da mediatore nel gruppo, rappresentando molto spesso il principale punto di riferimento per gli altri membri che si sono rivolti a lui direttamente o indirettamente.

3 Composto da Andrea Abel, Dana Engel, Lorenzo Zanasi, Verena Platzgummer e Joanna Barrett.

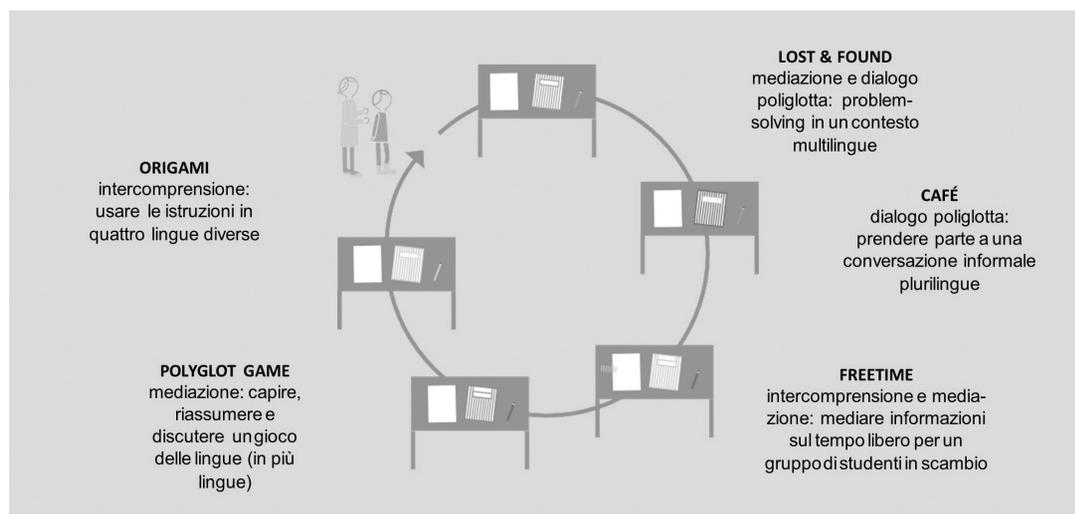


Fig. 1: schema del Villaggio delle lingue

Gli esempi che seguono sono confrontati con gli indicatori e le scale del CEFR e del CARAP che ci sono sembrati maggiormente corrispondenti alle situazioni comunicative.

5.1. Attività di mediazione

All'inizio del *task* gli studenti tentano di comunicare con l'addetta allo sportello *Lost & Found*, che parla però in francese e capisce poco l'inglese. Il gruppo cerca di spiegarle in tutti i modi il problema di dover ritrovare l'amico perduto, ma la difficoltà della comunicazione e la situazione inedita portano a un blocco momentaneo dell'interazione. A questo punto Max interviene per aiutare Carlo, mediando così con l'addetta per sbloccare il dialogo e ripetere il punto principale del messaggio utilizzando tutte le risorse a sua disposizione. Come si può notare nel dialogo, l'uso creativo della lingua ("l'est spari", una mescolanza di francese e italiano) e la flessibilità nell'uso del repertorio (seppur limitato) rappresentano per Max la strategia principale di comunicazione; per questo abbiamo individuato delle parole chiave nei descrittori che possano quantomeno guidarci nell'applicazione delle scale al contesto comunicativo.

Carlo: Le notre ami...
 Max: *L'est spari!
 Addetta: Votre ami a disparu?
 Max: *oui l'est spari!

CEFR: Can exploit creatively his/her limited repertoire in different languages in his/her plurilingual repertoire for everyday contexts, in order to cope with an unexpected situation (*Building on plurilingual repertoire, B1*)
 CARAP: Saper effettuare transfer di contenuto (semantico); saper riconoscere le significazioni nucleo all'interno delle corrispondenze di significazione (S-5.3.2).

CEFR: Can repeat the main point of a simple message on an everyday subject, using different words to help someone else understand it (*Mediation strategies, adapting language, A2*).

Un ulteriore esempio di mediazione avviene questa volta con Carlo. Dopo varie discussioni con l'addetta, al gruppo si presenta una nuova difficoltà, ossia quella di dover diffondere un messaggio nel parco con la descrizione dell'amico scomparso. A questo punto, Carlo si comporta da mediatore tra l'addetta e il gruppo, traducendo le indicazioni dal francese al dialetto tedesco per i suoi compagni. La mediazione rappresenta così per Carlo un'attività di ripetizione del senso generale e delle informazioni essenziali dal francese, al fine di riformulare i concetti chiave in maniera più chiara e quindi di coinvolgere e aiutare il gruppo.

Addetta: d'accord c'est bon. Donc maintenant il faut faire...il faut enregistrer un message pour le faire passer dans le parc
 Max: what?
 Carlo: Sie hat gesagt...sie mach, sie macht an, an...sie spricht über Lautsprecher über ganzen Park af Französisch und wenn, we jemand will jemand auf, au..jemand von ins auf Englisch

CEFR: Can communicate in language B (dialetto tedesco) the overall sense of what is said in language A (francese), in everyday situations, following basic cultural conventions and conveying the essential information, provided that the speakers articulate clearly in standard language and that he/she can ask for repetition and clarification (*Mediation activities in mediating communication, acting as intermediary in informal situations, A2*)
 CARAP: Competenza nella mediazione (C1.3); Saper riformulare (/semplificando la struttura dell'enunciato / variando il lessico / avendo cura di pronunciare in maniera più chiara/) (S 6.1.1); Saper variare / alternare le lingue / i codici / i modi di comunicazione (S 6.5.1)

5.2. Repertorio plurilingue

In questa sezione invece abbiamo riportato degli esempi di come Carlo e Max abbiano impiegato il loro repertorio plurilingue per ricoprire situazioni inedite.

Nel primo caso, Carlo inizia a descrivere l'amico perduto e adopera il suo repertorio mescolandolo in maniera creativa, passando dal francese al tedesco, e poi dall'inglese all'italiano. È davvero sorprendente vedere come i vari codici possano intrecciarsi in modo così evidente, come nel passaggio seguente.

Carlo: le, wie sagt man er ist
tall...il est alt
Addetta: Il est grand ?
Carlo: Eh...il est grand...eh un mètre

CEFR: Can exploit creatively his limited repertoire in different languages in his/her plurilingual repertoire for everyday contexts, in order to cope with an unexpected situation (*Building on plurilingual repertoire, B1*);
CARAP: Saper interagire in situazione di contatti di lingue / culture (S-6).

Lo stesso avviene nel momento in cui Carlo si trova a descrivere il colore dei capelli, utilizzando parole e strutture del francese mescolate all'inglese e all'italiano.

Carlo: le..le est é blond. The hair
c'est ehh blond
Addetta: blonde...

CEFR: Can use words and phrases from different languages in his/her plurilingual repertoire to conduct a simple, practical transaction or information exchange (*Building on plurilingual repertoire, A2*);
CARAP: Saper interagire in situazione di contatti di lingue/ culture

In molti casi invece, il repertorio plurilingue si attiva nel momento in cui gli studenti riescono a creare delle connessioni con le competenze di cui dispongono per dedurre il significato di parole sconosciute e riutilizzarle nell'immediato.

A questo proposito, ad un certo momento, Max mostra l'oggetto smarrito all'addetta, un portafoglio, e dopo aver sentito dire la parola in francese "portefeuille", lo studente usa subito dopo la parola "*portefuelle" seppur in maniera scorretta. Si può supporre quindi che Max paragoni la nuova parola con altre simili nel suo repertorio, attuando una strategia di compensazione e rielaborando l'input ascoltato in maniera creativa.

Addetta: Le portefeuille?
Max: Oui...le portefuelle!

CEFR: Can use a simple word meaning something similar to the concept he/she wants to convey and invites "correction". Can foreignise a mother tongue word and ask for confirmation (*Production strategy for compensating, B1*); Can use an inadequate word from his/her repertoire and use gesture to clarify what he/she wants to say (*Production strategy for compensating, A2*);

Un caso analogo avviene quando Max legge un termine specifico presente nel formulario in francese (*enfant*) e lo confronta con la forma corrispondente di quello in inglese (*child*). Spiega così al gruppo di aver dedotto il significato mettendo a confronto ciò che conosce nel testo in inglese (la parola *child*) con il testo in francese, operando quindi su un piano parallelo di confronto e deduzione del messaggio non solo in lingue diverse, ma anche in due diversi codici orale/scritto.

Max: Ok, è un bambino o un ragazzo?
Ehm...allora è un enfant

CEFR: Can deduce the message of a text by exploiting what he/she has understood from texts on the same theme written in different languages (*Plurilingual comprehension, B1*);
CARAP: Saper utilizzare le conoscenze e le competenze delle quali si dispone in una lingua per attività di comprensione o produzione in un'altra lingua (S-5).

La classe è un grande
spazio di interazione
plurilingue composto da
diversi micromondi.

6. Conclusioni

Il “Villaggio delle lingue”, sviluppato nell’ambito del progetto “RepertoirePlus”, è un metodo che può stimolare l’attivazione dei repertori linguistici individuali e permette di osservare e descrivere le competenze plurilingui. Al suo interno può essere osservata la mediazione, una strategia caratteristica dell’interazione plurilingue, declinata nelle dinamiche tracciate da strumenti come il CEFR Volume Companion e il CARAP. Il ricorso alla didattica per task e al problem solving induce infatti i partecipanti a dover sintonizzare, a livello di gruppo, le proprie performance linguistiche individuali. Questa continua negoziazione fra i membri del gruppo e fra costoro e gli altri attori delle stazioni richiede l’applicazione di strategie di mediazione comunicativa. Ad essa si aggiunge una mediazione a livello testuale, nelle stazioni in cui questo tipo di materiale è parte integrante dello svolgimento del task. Infine, la risoluzione del compito assegnato è vincolata all’accordo del gruppo intero, raggiungibile attraverso una mediazione dei concetti chiave della stazione e ottenuta tramite la collaborazione reciproca.

È importante evidenziare anche la versatilità di uno strumento come il “Villaggio delle lingue”, utile sia per la ricerca scientifica che per l’educazione linguistica. Da un punto di vista teorico infatti, il “Villaggio” si inserisce all’interno del filone di ricerca sui repertori linguistici (Busch, 2012) secondo il quale il repertorio dei parlanti è composto da un insieme di modalità a loro disposizione (linguistiche, corporee, storico-culturali), che entrano in gioco nella comunicazione intersoggettiva in contesti familiari o inaspettati, come nel nostro caso. Per questo l’attività è stata parte dell’analisi scientifica condotta in “RepertoirePlus”, al fine di innescare una riflessione teorica a partire da un contesto multilingue come l’Alto Adige.

Da un punto di vista pedagogico invece, il “Villaggio” si colloca come strumento utile per lo sviluppo dell’integrazione linguistica in termini di curricula multilingui seguendo un approccio olistico, centrato sullo studente, funzionale e comunicativo. Ci auguriamo quindi che in qualche modo possa stimolare gli insegnanti alla sperimentazione e all’applicazione di nuovi approcci per classi multilingui.

Bibliografia

- Adrihem, I., Härtig, J., Chlosta, C. & Iordanidou, C. (2006). *Taaldorp - Von der Idee zu den ersten Versuchen*. URL: <https://www.daf-netzwerk.org/download.php?id=675>
- Busch, B. (2012). The Linguistic Repertoire Revisited. *Applied Linguistics*, 33 (5), 503-523.
- Carbonara, V. & Scibetta, A. (2020). *Imparare attraverso le lingue. Il translanguaging come pratica didattica*. Roma: Carocci.
- CARAP 2012 = Consiglio d’Europa (a cura di). (2012). *CARAP: Un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Strasbourg - Graz.
- CEFR Companion 2018 = Consiglio d’Europa (a cura di). (2018). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*. Council of Europe.
- Lenz, P. & Berthele, R. (2010). *Assessment in Plurilingual and Intercultural Education. Satellite Study No 2, Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural education*. Strasbourg: Council of Europe.
- Piccardo, E., North B. & Goodier T. (2019). Broadening the Scope of Language Education: Mediation, Plurilingualism, and Collaborative Learning: the CEFR Companion Volume, *Journal of e-Learning and Knowledge Society*, 15 (1), 17-36.
- Zanasi, L., Platzgummer, V. & Engel, D. (2020). Risorse linguistiche nei repertori dei giovani altoatesini, tra lingue standard e dialetti. In: S. Dal Negro & A. Marra (a cura di), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Milano: Officinaventuno, pp. 151-166.